

Pil, Istat: nel 2015 stop alla recessione ma più disoccupati

NEI PROSSIMI mesi la fase di contrazione dell'economia italiana finirà grazie a una lieve ripresa della domanda interna. A prevederlo è l'Istat, in una nota mensile secondo cui l'inizio del 2015 farà registrare un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi quattro anni di ininterrotta recessione. Il dato finalmente positivo, continua l'istituto, andrà però a braccetto con un ulteriore aumento del tasso di disoccupazio-

ne rispetto al 13,2% registrato in ottobre. A dispetto dei primi decreti attuativi del Jobs Act, insomma, "le condizioni del mercato del lavoro rimangono difficili". Da un lato una parte dei lavoratori "scoraggiati" ha ricominciato a cercare un posto, dall'altro chi è già sul mercato sperimenta difficoltà crescenti nel trovare un'occupazione. L'Italia, spiegano i ricercatori Istat, non può sperare

nella spinta propulsiva del petrolio a buon mercato: una settimana fa il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan aveva detto che se il barile rimarrà intorno ai 60 dollari il pil della Penisola salirà dello 0,5%, ma le analisi dell'istituto lo smentiscono chiarendo che il crollo dei prezzi avrà "impatto nullo" per l'Italia e Germania. Per paradosso il calo delle quotazioni potrebbe avere addirittura effetti negativi.

Libera evasione: il Fisco sempre più ostacolato

CON IL DECRETO VARATO LA VIGILIA DI NATALE RISCHIERÀ IL CARCERE SOLO CHI EVADE OLTRE 150 MILA EURO; CONTRO I 50 MILA ATTUALI, E LE FATTURE FALSE SARANNO REATO SOLO SE SUPERIORI AI 1.000 EURO. IL SOLE 24 ORE: "SENZA MODIFICHE SALTERÀ UN PROCESSO SU TRE"

di Carlo Di Foggia

La vigilia di Natale è stata generosa con gli evasori: il regalo è arrivato direttamente dal governo. Man mano che la bozza del decreto legislativo sui reati tributari viene analizzata, infatti, si capiscono meglio anche gli effetti dell'allentamento deciso dall'esecutivo di Matteo Renzi con il testo licenziato lo scorso 24 dicembre: migliaia di processi e fascicoli cancellati, con l'abuso del diritto che di fatto esce dall'ambito penale grazie alle soglie di punibilità triplicate. Andiamo con ordine. Il segnale d'allarme l'ha lanciato il Sole 24 Ore: con queste norme, "salterà un processo su tre". Stando al testo - inviato alle commissioni parlamentari - la soglia sotto il quale non scatta il reato di omesso versamento di Iva e trattenute passa da 50 mila a 150 mila euro. Resta solo la sanzione amministrativa, con la fedina penale che resta pulita. Stando al quotidiano di Confindustria, l'effetto sarà quello di condannare all'estinzione oltre un terzo dei processi.

che per i versamenti degli account Iva effettuati nei giorni scorsi. A far discutere è anche la decisione annunciata mesi fa - e confermata nel testo - di fissare un tetto di 1.000 euro al di sotto



Matteo Renzi LaPresse

DIMEZZATI I TEMPI

Il raddoppio dei termini di decadenza per accertare i reati (pensato da Visco) scatterà solo se è stata presentata denuncia

UN NUMERO sottostimato visto che si riferisce ai procedimenti in corso per effetto del "favor rei", per cui le disposizioni penali più favorevoli valgono anche per il passato. A questi vanno aggiunte le "notizie di reato" arrivate alle Procure (peraltro solo le 38 prese in esame). Tradotto in numeri: 8500 fascicoli su poco più di 25 mila, verranno archiviati. Per dare l'idea, solo in Umbria rischiano lo stop 400 processi. Le norme valgono an-

del quale emettere fatture false non è reato. Come dire che quello che oggi è un illecito penale punito con la reclusione da 18 mesi a 6 anni diventa un semplice illecito amministrativo. E il colpevole se la cava con una multa. Lo stesso vale anche per chi si serve di quelle fatture o di altri "documenti per operazioni inesistenti" per truccare la dichiarazione dei redditi con l'obiettivo di evadere le imposte sui redditi o l'Iva. Le soglie sal-

MAGLIE SEMPRE PIÙ LARGHE

Non punibilità per dichiarazione fraudolenta Per imponibili sotto i 1.000 euro non sarà più possibile perseguire anche le false fatture	1000
Iva, ritenute e imposte: triplica la soglia La dichiarazione infedele non è reato se si evadono meno di 150 mila euro (erano 50 mila)	150k
Niente rischi se l'evasione è piccola Se l'imposta e l'iva evase non superano il 3% del totale o dell'imponibile, non si rischia nulla	3%
L'adesione estingue il reato Se il debito tributario viene assolto, il reato si cancella o si dimezza	1/2

gono anche per chi sfugge del tutto al Fisco: l'imposta evasa dovrà essere superiore a 50 mila euro. In pratica una via di mezzo tra i 30 mila fissati nel 2011 da governo Berlusconi nel novembre 2011 e i 77 mila precedenti. Il tetto resta invece a 30 mila euro per la dichiarazione fraudolenta attraverso "altri artifici", cioè documenti falsi o altri "giochetti" con l'obiettivo di "ostacolare l'accertamento" e "indurre in errore il fisco". Ma anche qui interviene l'allentamento: a rischiare il carcere sarà solo chi riesce a sottrarre al fisco più di 1,5 milioni di euro. Oggi ne basta uno per rischiare la galera. Ufficialmente l'allargamento delle maglie è motivato con la crisi economica. Iva e trattenute, ad esempio, sono tra le imposte più evase dalle piccole e medie imprese in crisi di liquidità, la cosiddetta "evasione di necessità". Si tratta pur sempre di persone che hanno dichiarato

redditi al fisco, senza però versare l'imposta, e le soglie erano già salite grazie a una sentenza della Consulta dell'8 aprile.

ALCUNE NORME, però, diluiscono ancora di più la possibilità di perseguire chi evade Iva e imposte: si verrà puniti, per dire, solo se le somme evase "sono superiori al 3 per cento del totale o dell'imponibile". Anche sui tempi, il fisco è depotenziato: grazie a una norma dell'ex ministro Vincenzo Visco, finora in caso di reati l'Erario poteva contare su un raddoppio dei termini di decadenza. Il decreto, invece, stabilisce che questo scatti solo se è stata presentata denuncia in Procura. E chi paga il debito col fisco, potrà dimezzare o estinguere il reato. "Abbiamo fatto un decreto sull'abuso del diritto e nessuno ne parla", ha spiegato il premier durante la conferenza di fine anno. Di sicuro lo avranno fatto gli evasori.

Il magistrato

Mandanti politici

Il "penale" è morto L'hanno ucciso pezzo dopo pezzo

di Bruno Tinti

Ne *Il Ciclone*, il protagonista Levante, professione commercialista, diceva alla sua ex fidanzata Carlina, erborista che faceva "nero" a go go, che doveva smetterla perché "c'è il penale Carlina, come te lo devo dire, c'è il penale". Il film era del 1996 e oggi Pieraccioni quella battuta non avrebbe potuto dirla. Perché "il penale" per i reati tributari non c'è più, è morto assassinato.

Le prime coltellate gliel'ho date 15 anni fa, con gli arresti domiciliari garantiti fino a 3 anni (pena mai data al 99,9% degli evasori) e con la prescrizione berlusconiana, 7 anni e mezzo per un reato che, statisticamente, si scopre a distanza minima di 3/4 anni da quando è commesso; si capisce che indagini, Tribunale, Appello e Cassazione richiedono un po' più di 3 anni e mezzo per arrivare alla fine. Però qualche pm che arrestava e intercettava c'era: niente condanna definitiva ma un paio di mesi di galera, se eri sfortunato, ti toccavano. E poi chissà cosa altro scopriva. Perché il "nero" serve per fare la corruzione, lo sanno anche i sassi. Così l'assassino (gli assassini, i nostri politici complici degli evasori che portano voti) sono passati al vilipendio di cadavere: moderni maramaldi hanno "ucciso un uomo morto" (Francesco Ferrucci a Maramaldo, appunto); o perlomeno si apprestano a farlo.



LA LEGGE È UGUALE PER

LE SOGLIE di punibilità sono triplicate, sotto i 150.000 euro di imposta evasa (300.000 di nero) non c'è il penale: Carlina può

dormire tranquilla. Ora: il gettito fiscale proveniente dalle persone fisiche è di circa 150 miliardi di euro all'anno. Circa 140 miliardi li pagano lavoratori dipendenti e pensionati (sono circa 38.000.000) che, come è noto, vorrebbero evadere ma non possono. I restanti 10 miliardi li paga il popolo dell'Iva (9.000.000 circa), che vive di "nero". Siccome professionisti, artigiani, commercianti, imprenditori che possono fare più di 300.000 euro di "nero" ogni anno ce ne sono pochini, è ovvio che Renzi & C hanno fatto abolito i reati fiscali. Siccome, poi, c'è l'art. 2 del codice penale, secondo cui nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce più reato, la maggior parte dei processi pendenti si chiuderà con un'assoluzione, proprio come è capitato a B per il falso in bilancio. Insomma un mega condono. Ma cosa gli dice la testa a questa gente?

I DUE ARTICOLI, del 31-12-2014, BEN EVIDENZIANO LA CONSISTENZA DEL "REGALO" GOVERNATIVO AGLI EVASORI ANCHE CON FRODE.

L'ARTICOLO DI RIFERIMENTO È IL 19-BIS della legge delega fiscale.

NON SONO ANCORA NOTE LE MODIFICHE A QUEL FAMIGERATO BREVE TESTO.